

Boris Pasternak

La vita

Boris Pasternak nacque a Mosca nel 1890 da una famiglia di intellettuali di origine ebraica: il padre era un noto pittore e la madre una pianista. Studente brillante e poeta precoce, frequentò i circoli letterari e artistici dell'Avanguardia futurista. Esonerato dal servizio militare per la salute precaria, durante la Prima guerra mondiale e la guerra civile tra bolscevichi e zaristi lavorò come bibliotecario, dedicandosi all'attività letteraria. In quegli anni frequentò il gruppo del "Lef" ("Fronte di sinistra delle arti"), animato dal poeta Vladimir Majakovskij, ma presto se ne allontanò, perché non condivideva l'idea che l'arte fosse espressione dell'ideologia bolscevica (comunista). Negli anni Trenta, profondamente deluso dagli sviluppi della politica, si dedicò soprattutto a traduzioni di poeti inglesi, francesi e tedeschi. Nel dopoguerra, nel rinnovato clima di repressione imposto da Stalin nei confronti degli intellettuali «deviazionisti e borghesi» (1946), Pasternak, sospettato di antibolscevismo e, sempre più isolato, visse nella dacia di Peredelkino (presso Mosca) come un sorvegliato speciale. Qui lo scrittore lavorò alla composizione del romanzo *Il dottor Živago*, che, consegnato nel 1954 alla rivista "Novyj Mir" ("Il Nuovo Mondo"), venne censurato dall'Unione degli Scrittori sovietici per la sua vena "intimistica", distante dal tradizionale realismo russo. Dopo le polemiche seguite alla sua pubblicazione in Occidente (al termine di una vera e propria *spy-story* il romanzo fu edito in Italia da Feltrinelli nel 1957 e l'anno successivo venne tradotto in francese, inglese e tedesco), Pasternak fu costretto dalle autorità sovietiche, dietro la minaccia di espulsione, a rifiutare il premio Nobel (1958). La rinuncia accrebbe la notorietà internazionale del romanzo, ma non impedì l'ulteriore isolamento dello scrittore, nonostante la pubblicazione sulla "Pravda" (organo ufficiale del Partito Comunista) di una sua lettera in cui affermava la propria lealtà e rifiutava l'esilio. Pasternak è morto nel 1960 e il suo funerale si è svolto in forma semiclandestina.

Le opere

L'esordio di Pasternak avvenne nell'ambito del futurismo (*Un gemello nelle nuvole*, 1914), con poesie declamatorie e politicizzate, ma presto seguì la sua vena più autentica, fatta di atmosfere intimiste e di immagini della natura, sul modello del tedesco Rainer Maria Rilke (*Oltre le barriere*, 1917; *Mia sorella la vita*, 1922, pubblicato a Berlino; *Temi e variazioni*, 1923; *Sui treni mattutini*, 1943).

Il romanzo

Il dottor Živago (1957) racconta la vicenda umana del medico-poeta Jurij Živago, sullo sfondo delle rivoluzioni socialiste (1905 e 1917) e poi della guerra civile tra le «armate bianche» filozariste e i partigiani dell'Armata Rossa.

La violenza dei tempi e la figura dell'intellettuale

L'opera è stata definita da Eugenio Montale «quasi un romanzo storico», nonostante vi prevalga l'attenzione per la dimensione privata e la sensibilità dell'individuo. Essa si inserisce nella grande tradizione del romanzo russo, in particolare di Tolstoj, «per l'ampiezza del quadro» (rivoluzione, guerra civile, folla di personaggi e di episodi) e per la «primordialità delle passioni» (tempeste di neve e tempeste dell'anima, conflitto tra fedeltà coniugale e passione amorosa). Tuttavia «non è affatto d'antico stampo», osserva Edmund Wilson: «è un romanzo poetico moderno, il cui autore ha letto Joyce, Proust e Kafka e s'è allontanato dai suoi predecessori per inventare un genere suo proprio... L'intero libro è una grandiosa, enorme espressione simbolica

della visione della vita dell'autore», che ha vissuto in prima persona il conflitto tra l'individuo e la Storia.

La figura di Jurij Živago, che non raggiunge nessuno dei suoi sogni di amore e di giustizia ed è costretto a subire la violenza dei tempi, segnati da quella stessa rivoluzione in cui inizialmente aveva creduto, non poteva piacere agli ideologi del regime. Pur rappresentando le aspirazioni e i valori del popolo russo (Živago crede nei valori eterni dello spirito, della natura e dell'arte), egli può essere visto anche come l'emblema della solitudine dell'intellettuale, della fragilità dell'individuo al cospetto di un regime oppressivo (→ *I dubbi e le paure di Živago*, 🌐).

L'attitudine lirica di Pasternak si esprime nel tono di sofferta partecipazione, nella varietà delle immagini, nelle descrizioni del paesaggio, nel dare voce alle emozioni d'amore, siano esse di felicità o di dolore (le parole d'amore per Lara sono eternate nei versi scritti da Živago).

LA TRAMA

Il dottor Živago

La vicenda è ambientata in Russia tra il 1903 e il 1929 (gli eventi storici che fanno da sfondo sono la Prima guerra mondiale, il crollo dello zarismo, l'affermarsi del potere bolscevico dopo i sanguinosi scontri con le armate controrivoluzionarie), con un epilogo che occupa gli anni della Seconda guerra mondiale (il 1943) e dell'immediato dopoguerra (attorno al 1950).

Il protagonista è il medico e poeta Jurij Andrèevic Živago. Orfano di madre e abbandonato dal padre, Jurij trascorre l'infanzia e l'adolescenza a Mosca presso la famiglia del professor Gromeko, di cui poi sposa la figlia Tonja. Dal matrimonio nasce un figlio. A Mosca incontra anche Larisa (Lara) Fédorovna ed è profondamente affascinato dalla sua dolcezza e femminilità. Lara ha subito in giovinezza la violenza dell'avvocato Viktor Komarovskij, per sottrarsi alla malvagità del quale ha sposato il matematico Pavel Antipov, che in seguito diventerà un sanguinario capo rivoluzionario con il nome di Strel'nikov.

Negli anni della Prima guerra mondiale Jurij parte per il fronte e viene ferito: in questa occasione incontra nuovamente Lara, diventata crocerossina per seguire il marito. Rientrato a Mosca durante la rivoluzione, cerca rifugio con la famiglia a Varykino, un piccolo villaggio dei monti Urali. Qui incontra ancora Lara e il loro amore attraversa momenti molto intensi. Ma la cattura di Jurij da parte dei partigiani rossi li separa di nuovo: in quanto medico è costretto a seguirli e, quando riesce a tornare a casa, non trova più la moglie, che constatata la fine del loro amore ha preferito raggiungere Parigi. Ritrova invece Lara e vive con lei un breve periodo, dedicandosi soprattutto alla poesia. Ma di nuovo il destino li allontana: Lara, ingannata dall'abietto Komarovskij, sparisce in uno dei campi di lavoro staliniani e Jurij, provato dagli eventi e amareggiato, ritorna a Mosca dove, solo e in miseria, muore per un improvviso attacco cardiaco.

Nell'epilogo l'azione si sposta all'estate del 1943, quando i due amici di Jurij, Gordon e Dudorov, riconoscono nella lavandaia Tanja la figlia che lui ha avuto da Lara e che si trova tra i combattenti della Seconda guerra mondiale. Attorno al 1950, i due amici leggono un quaderno con le poesie di Jurij.

GUIDA ALLO STUDIO

- Quali avvenimenti storici fanno da sfondo alle vicende del *Dottor Živago*?
- Per quale ragione *Il dottor Živago* non può essere definito un romanzo storico?
- Quali aspetti avvicinano il romanzo di Pasternak alle opere di Tolstoj?
- Quali accuse vennero rivolte al romanzo da parte del regime sovietico?